

**RITORNO DALLA ZASTAVA DI KRAGUJEVAC**  
**Viaggio del 2-5 aprile 2009**  
**(resoconto di viaggio a cura di Stefano Verzegnassi e Gilberto Vlaic)**

Questa relazione e' suddivisa in sei parti.

- 1 Introduzione e siti web
- 2 Un camion di aiuti a dicembre 2008
- 3 Luka M. e Ana S.
- 4 Cronaca del viaggio; i progetti in corso e quelli futuri
- 5 Alcune informazioni generali sulla Serbia e sulla Zastava
- 6 Conclusioni

### **1. Introduzione**

Vi inviamo la relazione del viaggio svolto circa un mese fa a Kragujevac per la consegna delle adozioni a distanza che fanno capo alla ONLUS Non Bombe ma solo Caramelle e al Coordinamento Nazionale RSU CGIL e per la verifica dei progetti in corso a Kragujevac.

Il nostro sito e' all'indirizzo

**[www.nonbombemasolocaramelle.org](http://www.nonbombemasolocaramelle.org)**

**Sul sito del coordinamento RSU trovate tutte le notizie sulle nostre iniziative a partire dal 1999**

Trovate tutte le informazioni seguendo il link

<http://www.coordinamentorsu.it/guerra.htm>

**I nostri resoconti sono presenti anche sul sito del Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia, all'indirizzo:**

<http://it.groups.yahoo.com/group/crj-mailinglist/messages>

Molti dei progetti che abbiamo in corso a Kragujevac sono realizzati in collaborazione con altre associazioni: Zastava Brescia, ABC solidarieta' e pace di Roma, Fabio Sormanni di Milano, e Cooperazione Odontoiatrica Internazionale.

Questi sono gli indirizzi dei loro siti:

<http://digilander.libero.it/zastavabrescia>

<http://www.abconlus.it>

<http://www.fabiosormanni.org>

<http://www.cooperazioneodontoiatrica.eu/>

### **2. Un camion di aiuti a dicembre 2008**

All'inizio di dicembre 2008, insieme all'associazione Zastava Brescia, siamo riusciti a spedire un altro camion di aiuti. Ecco una sintetica descrizione del materiale spedito:

vari articoli per neonati (carrozzine, lettini, culle, seggioloni).

4 letti ortopedici e 2070 pannoloni per adulti per la associazione malati di sclerosi multipla di Kragujevac.

11 computers, 1 scanner e 2 stampanti

12 biciclette

75 casse contenenti vestiario, scarpe, borse, biancheria e giocattoli

45 giochi in scatola

1 ping pong

Per questa spedizione abbiamo speso 875 euro.

### **3. Luka M. e Ana S.**

Vi abbiamo gia' parlato di Luka in alcuni messaggi spediti per email.

E' un bambino di tre anni e mezzo, di Kragujevac, malato di tumore all'occhio sinistro.

A dicembre 2008 avevamo ricevuto una richiesta di aiuto da parte del Sindacato Zastava; l'ospedale di Siena, che ha un centro di eccellenza in campo oftalmologico nel trattamento di questi tumori, aveva dichiarato la sua disponibilita' a riceverlo.

Dopo due settimane avevamo ottenuto tutti i documenti necessari per il visto di ingresso in Italia di Luka e di sua madre, MENO UNO, che si e' rivelato essere un muro insormontabile.

Si trattava della presa in carico delle spese sanitarie da parte del Ministero della salute di Belgrado; malgrado tutte le pressioni possibili due successive commissioni ministeriali hanno rifiutato questo documento ed allora e' diventato necessario trovare qualcuno che si accollasse le spese dell'intervento.

In una corsa contro il tempo siamo riusciti ad entrare in contatto con una ONLUS che ha il significativo nome di "Bambini del Danubio" che si occupa specificatamente di casi di questo genere e che ha garantito la copertura delle spese.

IL 30% del costo delle cure e' stato versato in banca il giorno 11 di dicembre, i visti sono stati dati il 12 e finalmente Luka e' giunto a Roma con la mamma Jelena il 16 dicembre.

Alessandro di Roma, volontario della Associazione Un ponte per... e' andato a riceverlo a Fiumicino e lo ha accompagnato a Siena.

Purtroppo l'occhio era troppo compromesso ed e' stato enucleato; il primo gennaio scorso Luka e' poi arrivato a Trieste, presso l'Ospedale pediatrico Burlo Garofolo per le chemioterapie e sembra che il tumore sia stato sconfitto. Si inoltre cercato di dotarlo della miglior protesi possibile; le spese relative sono state coperte da una sottoscrizione del Consolato di Serbia a Trieste e della Comunita' Serbo-Ortodossa.

Durante il suo lungo soggiorno triestino e' stato ospitato insieme alla mamma in una casa di accoglienza dalla Fondazione Luchetta. Mentre scriviamo questa relazione (inizio maggio 2009) Luka sta svolgendo gli ultimi controlli prima di tornare a casa. Un grandissimo grazie a tutti quelli che (e sono stati tanti!) in vario modo hanno contribuito a poter portare Luka in Italia.

Ana e' una ragazza di Kragujevac, malata di ataxia.

La avevamo conosciuta a ottobre scorso, durante la consegna del furgone per trasporto invalidi alla associazione Sclerosi multipla. Parlando con i volontari della Misericordia della Bassa Friulana di San Giorgio di Nogaro, Ana aveva espresso il desiderio di vedere Venezia prima di essere totalmente incapace di camminare. Rientrati in Italia, questi volontari, con la collaborazione di molte associazioni di questo piccolo centro friulano, hanno messo in piedi una catena di solidarieta' che ha permesso di soddisfare questo desiderio. Ana e' arrivata in Italia con i suoi genitori per una breve visita il 21 aprile ed e' rientrata a casa il 25.

La nostra associazione ha contribuito a questo viaggio occupandosi della richiesta dei visti di ingresso, che non e' stata facilissima visto che i genitori di Ana sono entrambi disoccupati.



Luka a Trieste, dopo l'operazione e con la sua nuova protesi



Ana e sua madre all'arrivo in Italia

## **4. Cronaca del viaggio; i progetti in corso e quelli futuri**

**Giovedì 2 aprile 2009**

Siamo partiti in otto verso le 8 del mattino con il solito pullmino prestato dalla Associazione di Solidarietà Internazionale Triestina: Bruno da Padova, Gabriella, Gilberto, Martina e Stefano da Trieste, Beatrice e Giandomenico da Conegliano, Giuseppina da Biella. Con noi una decina di scatoloni per altrettante famiglie di Kragujevac da parte dei donatori italiani e un centinaio di paia di scarpe e molti giocattoli.

Dario e Oliviero, affidatari di Roma, sono arrivati a Belgrado in aereo, e poi in auto a Kragujevac altrimenti per loro sarebbero stati necessari due giorni di viaggio in più'.

La prima parte del viaggio si è svolta sotto continui violenti acquazzoni, che ci hanno rallentato molto e creato problemi al motore del pullmino. Per fortuna nulla di grave, solo un'ora di viaggio in più'...

Verso le 7 di sera di sera siamo arrivati a Kragujevac, alla sede del Sindacato Samostalni.

Dopo i soliti calorosissimi saluti abbiamo preparato il più' velocemente possibile le buste contenenti gli affidi da distribuire il giorno seguente, controllati i pacchi regalo da distribuire (una decina doni di famiglie italiane alle famiglie serbe in affido) e finalmente sul tardi una eccellente cena serba con i nostri amici del Sindacato Samostalni e infine meritato riposo in un albergo in centro città'.

**Venerdì 3 aprile**, rapida colazione in albergo e partenza verso la sede del sindacato, dove abbiamo appuntamento con i nostri amici alle 9.

Sarà una giornata intensa e piena di impegni.

### **LA FABBRICA**

Si inizia con una visita guidata all'interno della fabbrica auto: è la prima volta che una delegazione della nostra associazione vi mette piede.

Veniamo accompagnati attraverso tutti i reparti, e nel mentre osserviamo, ci viene sommariamente spiegato il ciclo produttivo. Una precisazione a tal riguardo è necessaria; si tratta di un ciclo produttivo molto particolare, che consta di pochissime auto prodotte, o meglio, assemblate con pezzi arrivati dall'Italia; molte parti della lavorazione si svolgono a mano - e con ciò non si intendono le rifiniture, ma ad esempio anche la verniciatura - in un ambiente oltremodo insalubre, tra odori e rumori che ci riportano alla memoria vecchi documentari in bianco e nero sulle condizioni di lavoro della classe operaia di tanti anni fa (non che adesso le cose vadano per il meglio neanche in Italia, ma qui siamo veramente oltre).

Tant'è che alcuni di noi cominciano a sentirsi in affanno, e non possiamo fare a meno di considerare cosa significhi passare una vita di lavoro in un posto del genere.

La fabbrica rantola e sbuffa, in un estremo tentativo di sopravvivenza, ma è veramente allo stremo, con pezzi ricostruiti ma vuoti, altri rabberciati e altri ancora che semplicemente non ci sono più.

"La Zastava è la Serbia" ci dirà di lì a poco Zoran Mihajlovic, segretario del sindacato Samostalni Zastava Auto e vice-segretario dei metalmeccanici di Serbia, e mai metafora ci è parsa fotografare meglio diciotto anni di crimini della cosiddetta comunità internazionale contro un intero popolo. Ci spiegherà, Zoran, cosa significhi l'accordo siglato lo scorso anno fra la Repubblica di Serbia e la Fiat, e che effetti sta avendo sui lavoratori Zastava.

Nella relazione di ottobre scorso vi avevamo fornito molti dettagli su questo accordo e sulle ricadute sui lavoratori.

E' un caso da manuale di neocolonialismo. Vediamo.

La Fiat si impegna ad investire 900 mln di euro per rilanciare la più grande fabbrica dei Balcani e se ne garantirà il possesso del 70% (la restante parte resterà di proprietà pubblica). In cambio non pagherà imposte e tasse di nessun tipo per dieci anni, e a carico della Serbia saranno anche le opere infrastrutturali e di bonifica dei terreni dagli effetti devastanti delle bombe - umanitarie e intelligenti - sganciate dalla NATO. Di più, l'accordo prevede anche il licenziamento di quasi tutti i lavoratori, con la promessa di assumerne poi 2.433 (si noti la precisione) per assemblare - e questo dato ci viene sottolineato più volte, assemblare e non produrre - svariate decine di migliaia di auto, destinazione per lo più la Federazione Russa, approfittando del fatto che fra questo paese e la Serbia non vi sono dazi di importazione.

L'ipotesi è di produrre la nuova Topolino ed una vettura di segmento B.

Senonchè arriva la crisi mondiale e la Fiat, che avrebbe dovuto versare una prima tranche da 200 milioni di euro entro il 31 marzo scorso, non sborsa neanche un centesimo.

Il governo serbo rinuncia alla penale che la Fiat avrebbe dovuto pagare vola a Torino per rinegoziare l'accordo, sui contenuti del quale nulla si sa. Nel frattempo ingegneri e tecnici italiani fanno i padroni e impongono lo smantellamento di interi reparti.

La resa delle autorità pubbliche è totale: Aleksandar Ljubic, rappresentante del governo nel consiglio di amministrazione della nuova società FIAT Auto Srbija ha dichiarato al giornale on-line della città che **“che quest'investimento sarà realizzato quando il produttore italiano giudicherà che sia arrivato il momento giusto per la produzione del nuovo modello della classe A”** (consultabile all'indirizzo <http://www.kragujevac.rs/Home-197-4>). Non esiste neppure più il comune senso del pudore e del ridicolo...

**La situazione alla stato attuale è quindi la seguente:**

la Fiat si è ripresa gratuitamente la licenza che anni fa la Zastava aveva pagato alla stessa Fiat 3 milioni di euro, per produrre la vecchia Punto con il nome Zastava10; decide e dispone senza comunicare uno straccio di piano industriale, licenza e ricatta i lavoratori, invitandoli a prendere esempio dalle maestranze polacche del gruppo Fiat, che, a quanto dichiarano i dirigenti Fiat a Kragujevac, pare che lavorino a capo chino e senza protestare e, dulcis in fundo, non paga neanche quei pochi lavoratori – circa un migliaio – rimasti in produzione, i quali ricevono salari e stipendi direttamente dal governo serbo.

La produzione si limita al semplice assemblaggio di poche unità giornaliere (circa 20 all'inizio) di un modello della Punto della FIAT, chiamato Punto 188; la prima unità è uscita dalla catena di montaggio il 30 marzo scorso.



Un capannone bombardato e non più ricostruito



La verniciatura con le scope...



...e a spruzzo

Che dire, a queste condizioni chi è che non saprebbe fare l'imprenditore?

Sebbene abituati a queste nefandezze da sempre, poichè da sempre la Fiat ha socializzato le perdite ovunque fosse presente e segnatamente in Italia, salvo tenersi ben stretti i profitti, restiamo

per un attimo senza parole, poi partono le domande, tese ad approfondire ed evidenziare alcune questioni che ci stanno particolarmente a cuore, in particolare tre:

1 – se ci sono reazioni e di che tipo da parte dei lavoratori Zastava;

2 – se i lavoratori Zastava possono contare su qualche forma di solidarietà all'interno del quadro politico serbo, se cioè uno o più partiti stanno portando avanti una qualche forma di lotta al loro fianco;

3 – se vi sono rapporti con il sindacato italiano, e segnatamente con la FIOM.

Le risposte sono puntuali, brevi ma esaustive.

Sì, i lavoratori Zastava stanno reagendo, impedendo ad esempio lo smantellamento di interi reparti deciso dagli Italiani.

No, tutte le forze politiche in Serbia – governo e opposizione – parlano della situazione della Zastava, ma nessuno sembra sapere realmente che fare e quindi nulla fa.

Sì, i rapporti si stanno intensificando e, pur tra difficoltà, interessano tutta una serie di questioni, dalla formazione di quadri sindacali ai problemi della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Una cosa preme molto ai nostri interlocutori presenti all'incontro, e cioè di far sapere anche con il nostro contributo ai lavoratori italiani di Pomigliano d'Arco e di Termini Imerese che la crisi dei loro stabilimenti non è causata dalla concorrenza dei lavoratori serbi, dal momento che a Kragujevac la Fiat attualmente e prevedibilmente anche in futuro non produce nulla ma solo smantella.

L'incontro finisce con un gran senso di impotenza e di rabbia, che del resto ci accompagna ad ogni nostro viaggio, ma questa volta con un segno di scoraggiamento ancora più marcato; con la consapevolezza cioè nostra e loro che adesso sono veramente soli.

Ci sembra davvero poca cosa la nostra solidarietà di lavoratori e famiglie italiani, ma è tutto quello che possiamo dare, e continueremo a darlo finché servirà: l'incrociarsi dei nostri sguardi vale più di mille parole.

### **LA SALA “AZZURRA”**

Giusto il tempo di considerare quanto ciò che abbiamo appreso cozzato con la rappresentazione che ne danno i media in Italia e cioè che sostanzialmente, grazie alla FIAT la Serbia si avvia ad uscire dal lungo e oscuro tunnel in cui l'ha cacciata la storia di questi ultimi vent'anni, che arriviamo all'inaugurazione della sala polifunzionale di proprietà del sindacato, che abbiamo contribuito a realizzare insieme all'Associazione Zastava Brescia, e che è stata letteralmente ricostruita grazie al lavoro volontario degli operai della fabbrica. Noi ci siamo limitati a comperare i materiali necessari.

Sapremo poi che il nome deriva dal colore del sindacato, azzurro appunto, e questo tranquillizza alcuni di noi, che avevano temuto un qualche riferimento alla geografia politica italiana...

Comunque, a fugare ogni dubbio, al nostro arrivo si levano le note di Bandiera Rossa; il pubblico è veramente quello delle grandi occasioni, più di cento persone, tante facce di operai conosciuti, abbracci calorosi. Una ragazza in costume di Sumadija ci offre il pane e il sale, uno dei segni più simbolici della cultura serba. Segue quindi la cerimonia, con gli interventi che suggellano una collaborazione ad un progetto fortemente voluto, uno spazio a disposizione e beneficio dell'intera comunità, pensato e realizzato da lavoratori in vera solidarietà e amicizia.

Momenti come questo aiutano a non disperare e, seppur possano apparire di poco conto, alimentano l'energia e la speranza necessarie a non mollare.

Le emozioni si susseguono fino all'atto finale, con Gilberto ed il Segretario del Sindacato Samostanli Camion che piantano un tiglio nel prato davanti alla sala, a significare simbolicamente il profondo senso di fratellanza e unità che segna il nostro rapporto con i lavoratori e la cittadinanza di Kragujevac.

Sapremo poi che questo prato ha preso il nome di PARCO DELL'AMICIZIA.



La situazione di partenza...



e quella finale!



Il pane e il sale



L'inaugurazione della sala



L'albero

### **LA SCUOLA "IOVAN POPOVIC"**

Dopo la pausa pranzo, in cui stranamente siamo riusciti a farci portare porzioni "umane" e non "serbe", affrontiamo il pomeriggio, che si annuncia altrettanto denso di emozioni.

Si comincia dalla Scuola Iovan Popovic, un plesso situato in periferia, comprendente scuola dell'infanzia e scuola elementare.

Avevamo avuto modo di visitarlo durante il nostro precedente viaggio di ottobre, insieme agli amici della associazione di Brescia, e di fronte alla richiesta di contribuire a rendere vivibile la struttura, decisamente fatiscente, insieme avevamo convenuto che era una cosa assolutamente da farsi.

La piu' grande urgenza era costituita dalla classe di scuola materna: 15 bambini erano costretti in circa 15 metri quadrati.

Il preventivo dei lavori era di circa 11.000 euro; eravamo rimasti d'accordo che noi avremmo contribuito con 6.500 euro (a metà con l'associazione di Brescia) e la Direttrice avrebbe chiesto al Comune di intervenire per il resto.

Purtroppo il Comune non è intervenuto; la Direttrice ha quindi rivisto il piano dei lavori e li ha limitati al massimo; sono stati spostati i muri interni, rifatto l'impianto elettrico e riparate le finestre.

Comunque, pur con i limitati mezzi impiegati, ora l'aula per i bambini dell'asilo è uno spazio accogliente e dignitoso, e la direttrice della scuola ce lo mostra con il giusto orgoglio. Molto ci sarebbe ancora da fare, a cominciare dai servizi igienici, ma intanto ci godiamo la felicità di alunni e maestre e la loro ospitalità.

Lasciamo la scuola circondati da affetto e gratitudine, che ricambiamo sentitamente, con la promessa di rivederci presto.



La classe di scuola materna prima...



...E DOPO

### **LA SCUOLA "SVETI SAVA"**

In questo caso la nostra associazione ha fatto da tramite per un intervento per così dire di rifinitura, fortemente voluto dal Comune di San Giorgio di Nogaro e dalla Misericordia della Bassa Friulana, indirizzato a fornire dell'attrezzatura necessaria la palestra della scuola. L'ambiente in cui ci troviamo è moderno e spazioso, lontano dall'emergenza, ma nondimeno riteniamo importante che la collaborazione si sviluppi anche laddove la situazione si avvia lentamente e faticosamente verso una sorta di "normalità", quanto mai importante in settori sensibili quali l'istruzione e la salute.

Ce lo esplicita molto francamente la direttrice della scuola, consapevole di trovarsi in una struttura che farebbe felice anche molti dirigenti scolastici italiani (questo lo aggiungiamo noi) me che senza

l'aiuto ricevuto avrebbe corso il rischio di non venir utilizzata, e se una struttura non si utilizza è come non averla.

Ci salutiamo dopo un'ultima occhiata alla targa che ricorda il contributo sangiorgino – Comune e Misericordia – e ci avviamo verso l'ultima tappa della giornata.

Vogliamo ricordare comunque che questo è il secondo contributo di questo tipo dell'amministrazione comunale di San Giorgio: tre anni fa acquisto' gli arredi per la palestra (nuovissima, ma senza alcunché, neanche un pallone...) della Prima Scuola Tecnica per Ragionieri della città'.



Due scorci della palestra



La targa che ricorda il contributo di San Giorgio

## LA SCUOLA TECNICA DI MECCANICA E TRASPORTI

Ogni volta che incontriamo gli amici della scuola tecnica è una festa, e ogni volta c'è qualche realizzazione in più, che prosegue e mette in moto un circolo virtuoso fra la scuola e il suo contesto sociale e territoriale: gli spazi recuperati e ristrutturati dell'ex officina e destinati all'aggregazione giovanile, piuttosto che il laboratorio odontoiatrico che garantisce prevenzione e cura gratuite a tutti gli studenti fino ai diciotto anni – in un Paese in cui la stragrande maggioranza della popolazione non si può permettere neanche di vedere da lontano un dentista – ci parlano esattamente di un forte presidio di inclusione sociale e culturale, e miglior risultato non potrebbe esservi per gli sforzi sostenuti dai lavoratori italiani in fattiva e concreta solidarietà con la popolazione serba.

Visitiamo anche un'aula piuttosto grande e disadorna dove si sta tenendo un corso gratuito di lingua italiana; e' la futura sede della mediateca che la Scuola intende realizzare con il denaro avanzato sul progetto del Centro giovanile (4250 euro).

E mentre facciamo onore alla solita splendida ospitalità, prima di congedarci e chiudere la giornata, riflettiamo su un paio di aspetti che ogni volta ci colpiscono e che accompagnano la nostra speciale relazione con Kragujevac e la Serbia e la alimentano.

Il primo attiene più propriamente al nostro modo di intendere la solidarietà, cioè a dire rapporto paritario in cui entrambe le parti crescono e si arricchiscono di rapporti e valori umani, denegando

recisamente ogni deriva caritatevole – da benefattore a beneficiario, per intenderci – e in cui i progetti si discutono e si portano a compimento quando nascono da effettive esigenze in loco, e non vengono proposti/imposti dall'esterno, cioè dall'Italia, con un approccio da primi della classe: così non funziona, o perlomeno è altro da ciò che l'associazione si propone, e l'esperienza di questi lunghi e difficili anni è lì a dimostrarlo. Può sembrare scontato, ma è bene rimarcarlo, come è bene rimarcare che la situazione attuale è figlia di precise responsabilità politiche dell'occidente "democratico", e che le bombe sono partite dal nostro Paese e non dalla luna, e questo fatto pesa come un macigno sulle nostre coscienze: insomma, non è proprio il caso di sentirsi superiori in quanto donatori.

Il secondo riguarda le nostre interlocutrici, e non a caso usiamo il genere femminile: senza le sue donne la Serbia probabilmente non esisterebbe più da tempo. Non vi è settore in cui non si faccia sentire insostituibile la loro presenza, a tutti i livelli.

"Vive una donna di granito su mille barricate" cantavano gli Stormy Six sull'epopea di Stalingrado: ci pare che si attagli alla perfezione alla donna serba, e c'è solo da sperare che il granito tenga ancora duro.

## **Sabato 4 aprile 2009**

### **Un nuovo progetto**

E' il giorno dell'assemblea per la distribuzione delle quote di affido.

Ci hanno raggiunto Alessandro ed Alessandra, della Associazione romana "Un ponte per..." che interviene nella città di Valijevo, non molto distante da Kragujevac.

Eravamo entrati in contatto con Alessandro perché cercavamo qualcuno che ci aiutasse con Luka M. al suo arrivo a Roma alla fine di dicembre 2008; dall'aeroporto di Roma doveva poi trasferirsi all'Ospedale di Siena e Alessandro si era subito prestato. Era poi venuto a Trieste alla fine di marzo scorso per presentare un suo libro sull'esperienza fatta in dieci anni di attività di solidarietà in Serbia.

Abbiamo proposto alla sua associazione di contribuire, insieme a noi e ai nostri amici di Brescia, alla realizzazione di un nuovo progetto, piuttosto oneroso e di sicuro impatto sociale: la costruzione della palestra per fisioterapia a favore dei malati di sclerosi multipla. Si tratta di un locale di circa 140 metri quadrati, da ristrutturare e da arredare per una spesa di circa 10-12 mila euro.

Ne discutiamo prima dell'assemblea con Jasmina Brajkovic, che ci ha consegnato i preventivi di spesa per la sala della palestra, per un bagno e per tutta la attrezzatura necessaria.

Nel momento in cui scriviamo questa relazione possiamo confermare che le tre associazioni hanno preso la decisione di realizzare il progetto; al momento è stato consegnato a Jasmina un primo contributo di 4500 euro (3000 da noi e 1500 da Brescia).

### **L'assemblea di consegna delle quote di affido**

Atmosfera festosa, come sempre con più di 300 persone presenti nella grande sala della direzione della Zastava. Comunque la preoccupazione per il futuro è palpabile, i commenti sul non rispetto del contratto da parte della FIAT mostrano che si sta perdendo la pazienza perché i lavoratori sanno che è bene non fidarsi mai troppo della catena di comando gestita spesso da incompetenti, a volte da avventurieri senza scrupoli e dei politici locali e nazionali le cui fortune sono in qualche modo legate al miraggio FIAT.

Noi comunque proviamo sempre la stessa gioia nel rivedere persone che conosciamo ormai da anni, i "nostri" operai e operaie, molti di loro ormai disoccupati, i loro figli che crescono viaggio dopo viaggio. Non si può certo essere insensibili di fronte a questa grande assemblea paziente ed attenta che trimestre dopo trimestre riceve un contributo che, pur rimasto uguale a quello iniziale, ha ancora un suo piccolo valore economico, ma è non solo questo. Precari, malandati, disoccupati, malati, disperati ma, almeno, non abbandonati da tutti. La solidarietà è soprattutto questo.

Consegnamo 162 quote d'affido ed alcuni regali in denaro, per un totale di 16545 euro.

Durante il pomeriggio visitiamo due famiglie con figli in affido alla nostra associazione.

In un caso la madre lavora presso Zastava auto, in verniciatura.

Ci descrive la sua situazione e dei suoi compagni di reparto, sempre più scoraggiati e senza speranze. Lavora in condizioni pesantissime e pericolosissime, senza diritti e per un salario da fame di 16000 dinari al mese.

Nell'altra famiglia il padre ha perso il lavoro a dicembre, ha 47 anni, due figli e non ha alcun futuro davanti a se'.

Benche' l'accoglienza sia come sempre festosa ed amichevole, si avverte un senso di scoraggiamento crescente rispetto al passato; per anni questi lavoratori avevano stretto i denti e l'arrivo della Fiat aveva sollevato tante speranze, ma ora la delusione e' profonda, cosi' come la paura, perche' ormai e' chiaro che questa e' l'ultima possibilita'; ma e' anche chiaro che se l'accordo con la Fiat non sara' un bluff significhera' comunque pochi operai al lavoro, grande sfruttamento e bassi salari.

Il giorno dopo con un viaggio tranquillissimo rientriamo in Italia.

## **5 – Alcune informazioni generali sulla Serbia e sulla Zastava**

### **ALCUNI INDICI ECONOMICI GENERALI**

#### **Cambio dinaro/euro.**

Dopo un lungo periodo in cui la moneta nazionale era sovrastimata rispetto all'euro (con una difesa ad oltranza da parte della Banca Centrale), con un cambio stabile od addirittura in rafforzamento, vi e' stato un crollo del 20% circa del suo valore.

Il cambio era di 80.2 dinari per un euro a giugno 2008, di 76.4 a settembre 2008 di 84.5 il 29-10-2008, e' piombato a 97.7 dinari al 10-3-09.

Il potere d'acquisto dei salari scende costantemente dato che molti beni di largo consumo sono importati. Chi ha dei mutui da pagare non ce la fa piu' specialmente se erano stati stipulati in euro.

#### **Inflazione, produzione industriale e import/export**

L'inflazione e' stata del 5.3% nei primi due mesi del 2009.

La produzione industriale e' calata del 19.7% a febbraio 2009 rispetto a febbraio 2008 e del 21.9% rispetto alla media del 2009.

Il commercio con l'estero di merci per il primo bimestre 2009, del totale di 3,17 miliardi di dollari, è inferiore del 36% rispetto allo stesso periodo del 2008. Le esportazioni (di circa 1 miliardo di dollari) sono scese del 35%, e le importazioni (2,12 miliardi di dollari) del 36,4%. Gli investimenti sono calati del 15%.

In questa situazione pesantissima si inserisce il Fondo Monetario Internazionale che garantira' un prestito di 3 miliardi di euro per 24 mesi. Il prestito arrivera' in cambio dell'impegno della Serbia di congelare nel 2009 i salari e le pensioni e le assunzioni nel settore pubblico.

Sono inoltre previsti aumenti consistenti delle tasse per stipendi al di sopra dei 400 euro mensili (dell'ordine del 10-15 per cento)

Vi sono anche tasse che colpiranno tutti i cittadini: la tassa del 10% sulla telefonia mobile, l'aumento della tassa su benzina, diesel, gasolio e sigarette, e l'aumento delle imposte sugli immobili.

#### **Lavoro, salari e pensioni**

All'inizio di marzo 2009 in Serbia:

- 1 i lavoratori erano 1.990.000. In questo numero sono compresi anche i cassaintegrati e quelli che pur lavorando non ricevono stipendio.
- 2 i disoccupati ufficiali erano 734.000.
- 3 i pensionati erano 1572.000 con una pensione media di 21.700 dinari.

Per quanto riguarda i salari sono diminuiti rispetto all'anno precedente: a gennaio 2009 il valore medio era di 29.000 dinari, poco al di sopra del valore medio di gennaio 2008; a settembre 2008 era di 32969 e a novembre 2008 era di 33613.

Questa diminuzione del valore medio e' dovuta a varie cause concomitanti:

una diminuzione REALE dei salari

vengono conteggiati nel monte salari anche i contributi ai lavoratori in cassa integrazione, il cui numero e' significativamente aumentato

inoltre a gennaio nelle buste paga di chi ha fatto (o dovuto fare) ferie sono venute a mancare alcune voci legate alle indennita' di mensa e di trasporto

#### **La situazione della Zastava**

Aggiungiamo alcune informazioni rispetto a quelle gia' inserite in questa relazione nelle pagine 3-5.

Al momento il gruppo Zastava ha circa 9700 lavoratori, suddivisi in 11 unita' produttive; le tre unita' piu' grandi sono la Zastava Auto (3020 dipendenti), la Zastava Camion (777 dipendenti) e la Zastava Armi (2592 lavoratori).

Il sindacato Samostanli e' largamente maggioritario: nelle tre realta' piu' importanti su un totale di 6389 lavoratori gli iscritti sono 5354.

Qualche ulteriore dettaglio sulla fabbrica auto.

Nella relazione di ottobre 2008 avevamo descritto con molto dettaglio i contenuti dell'accordo firmato con la FIAT ed i meccanismi con cui sarebbero stati trattati i lavoratori.

Al momento nulla di cio' che e' stato firmato e' stato realizzato, utilizzando principalmente la crisi economica in atto come giustificativo, come gia' descritto precedentemente.

Tutti lavoratori sono restati quattro mesi in cassa integrazione, a partire da novembre 2008.

Dal 9 di marzo a scaglioni hanno ripreso a lavorare in circa 1500 preparando i vari reparti per il montaggio della Punto 188.

Le unita' assemblate fino al 21 di aprile state 305 di cui solo 54 hanno passato i controlli finali.

Saranno poste in vendita al 7830 euro, e ci sara' un contributo di 1000 euro per la rottamazione di vecchie automobili, cercando cosi' di svecchiare il parco auto del Paese, che ha una anzianita' superiore ai 15 anni.

La produzione prevista dovrebbe essere di circa 20.000 unita' in un anno, ma con tutti i ritardi accumulati e' senz'altro impossibile raggiungere questi valori.

## CONCLUSIONI

A dieci anni ormai dai bombardamenti della Nato non si colgono nel Paese significativi segnali di miglioramento delle condizioni generali di vita dei lavoratori. Per quanto riguarda la citta' di Kragujevac gli accordi con la FIAT, esaltati e sbandierati nel corso della campagna elettorale come una vittoria, sono in realta', almeno per ora, un grosso imbroglio per i lavoratori serbi. L'annuncio dell'accordo, con mille promesse (lavoro, salari, servizi, investimenti) e' stato gettato in pasto ad una popolazione stremata, stanca, immiserita, umiliata da 16 anni di pressioni, embarghi e guerre, un ennesimo e devastante attacco alle condizioni di vita dei lavoratori.

**Ma siamo sicuri che i nostri sostenitori si rendono conto delle gravi difficolta' che i lavoratori Zastava e le loro famiglie continuano a sopportare e che di conseguenza non mancheranno di sostenere la campagna di affidi a distanza, che e' basata sui valori in cui crediamo: il Lavoro, la Pace, la Liberta' e la Solidarieta' tra i lavoratori e tra i popoli.**

**Vi salutiamo insieme alla piccola Jovanka a nome di tutti i ragazzi e le ragazze in affido.**



Un cordiale affettuoso saluto a tutte e tutti

Trieste, 9 maggio 2009